

immigranti d'ogni nazionalità, di cui un novanta per cento di puri agricoltori e l'altro decimo di commercianti, operai, ecc. Avvocati, ingegneri, sacerdoti, medici, commessi, ragionieri, giornalisti, scrivani, super' uomini... non potrebbero che accumulare della fame, perchè l'Argentina ne ha da regalare a noi. Dillo pur forte e stampalo perchè tutti lo sappiano.

Gli agricoltori troveranno sempre da collocarsi o come *peoni*, o mezzadri, o *fttavoli*, o coloni se hanno qualche mezzo; l'ufficio governativo di collocamento funziona abbastanza bene.

— E non vi ha nessuno laggiù che pensi ad aiutare gli emigranti?

— Veggo di buon occhio che i capitalisti italiani si svegliano per procurare uno stato indipendente al colono col patto che il lucro netto non superi il tasso legale del 12 per cento che può bastare per attirare e incoraggiare il capitale. Guai se si cedesse!

Sfruttamento per sfruttamento, l'emigrante andrà per la sua via.

Sono venti anni che i nostri Missionari alla chetichella hanno fondato le colonie modello degli stati del sud nel Brasile sulle tre basi: *lingua, costumi e fede italiani*; guai se ne manca una sola! E' indispensabile poi anche la scelta giudiziosa delle terre; e il governo non ne ha più; le migliori le ha date e ridate ai patrioti che anche laggiù si mangiano la patria che re-densero. I 95 milioni di ettari delle governazioni non possono essere *tentati* lentamente che dalla immigrazione locale per mille ragioni. Restano dunque i privati che subodorando buoni affari elevano i prezzi delle terre in modo disonesto, e gli speculatori. Però nell'unica parte *tentabile* per ora, Provincia e Pampa Centrale, si possono avere terreni a prezzi che variano dai 20 ai 70 pezzi.

#### I sistemi di colonizzazione

— E per quel che riguarda i sistemi di colonizzazione come si sta?

— Molti dei sistemi di colonia modello sono puramente teoretici. Io stesso dovetti abbandonarne taluni, perchè inattuabili in quel paese dove l'instabilità e la mala fede sono regola generale.

L'unico che trovai pratico perchè ha già dato buoni risultati è quello dei lotti ceduti alternativamente in un dato gruppo formante la pianta di una colonia. Il lotto non venduto e incolto, trovandosi tra due venduti e già coltivati acquista doppio valore. Il colono che ebbe *gratis* il primo lotto è prepotentemente attirato ad acquistare per qualunque prezzo il vicino che è in vendita per destinarlo alla pastorizia che gli darà sempre un 30 per cento sicuro; così il proprietario di tutti i lotti viene soddisfatto senza fatica. Il pericolo sta nei regolamenti interni delle colonie che corrono sempre il rischio deplorabile di arieggiare a quelli disgraziati in uso nelle *fazende brasilene*.

#### Il male burocratico

Trovo poi lacrimevole che al solito la burocrazia voglia mandare Commissioni al Brasile ed all'Argentina. Ma a far che cosa? Non vi sono forse tonnellate di rapporti di consoli, di missionari, e di viaggiatori, non vi sono forse mi-

nistri e plenipotenziari capacissimi laggiù? che cosa c'è ancora da scoprire?

Mi trovavo nel Gabinetto del sig. Alsina a Buenos Aires quando un telegramma annunciò la spedizione di certo prof. Gelanti, colle solite 3000 lirette da parte del Commissariato.

L'egregio amico prendendo la cosa sul serio si sdegnò e disse: Badi, Padre, che di questo passo, finiremo per rompere i buoni rapporti coll'Italia. Nota che l'Alsina, per integrità di carattere, per competenza in materia di colonizzazione, è il Malnate dell'Argentina, colla differenza che di lui il Governo fece vice-ministro, direttore generale dell'emigrazione, mentre da noi, il Malnate, limone spremuto, è lasciato alle prese coi ladri e stette lì.

*Sic vos, non vobis!*

E con questa evocazione virgiliana, il mio cortese interlocutore pose termine all'interessantissima conversazione.

## IN SAN PIETRO

Il più gran Tempio dell'Universo ha visto entrare a flotti viventi un popolo immenso; le altissime volte hanno risuonato di applausi scroscianti, diffondendosi nei vani delle cappelle, attraverso le pile gigantesche, salienti per l'alta cupola circolare, come un inno semplice e fragoroso dell'anima umana che ha bisogno di manifestare la sua gioia intima per la pia e rinnovata sovrannità spirituale.

Che diranno gli scienziati e gli scettici, i quali sfogliano dei libri nei loro gabinetti, correndo affannosamente in traccia della formula che distrugga la fede e cerchi di indovinare questo enorme mistero dell'Universo?

Così è. Mentre gli scienziati cercano, l'anima semplice del popolo vola al Tempio, vi soffoca quasi in quell'afanosa nausea di mille e mille fiati umani, per assistere allo spettacolo della grandezza spirituale, vi perde gli animi, come se si sentisse rivivere in quell'aere rarefatto e viziato.

Non questo tollererebbe in un'altra atmosfera viziata, fosse quella dei Templi di Temi, o di altro luogo ove le si preparasse più curioso spettacolo.

Gli è che tutte le più austere istituzioni umane non hanno il fascino che ha il Tempio. Gli è che tutte le istituzioni umane sono inquinate dalla frode più o meno larvata o sono deturpate dalla debolezza e dalla avidità umana.

Se la Chiesa ha essa pure la sua penombra poco bella di ambizioni e di interessi punto spirituali, e se nel Tempio si agitano ombre che non sempre possono confessare i loro maneggi, l'anima umana vi accorre tuttavia senza aver sul labbro quel risolino scettico che appare sul labbro di ogni mortale quando si affaccia a una tribuna parlamentare, o in un'aula ove si amministrano la giustizia, in un'aula ove si amministrano i più semplici interessi di una città.

Nel Tempio, gli uomini avvolti in veste talare scompaiono. Paiono ombre anch'essi, come le ombre che par risorgano dai sepolcri biancheggianti nelle cripte e nelle cappelle. Gli uomini, colà, o sono blasfematori celati

dalla dignità sacerdotale - e quindi disprezzabili; o sono anime purissime, e allora degne del più profondo rispetto.

Nè deve dirsi che sia nel fasto spiegato in tali cerimonie la grande attrattiva degli accorrenti.

No. Perchè non sono mani gemmate, manipolatrici di ambizione e di interessi volgari, che pongono la tiara sulla testa dell'uomo più degno della cristianità; sono altre mani invisibili, altre mani che fanno sfavillare sul capo venerato e pio il triregno, il simbolo spirituale della potenza; altre mani che invisibili ma potenti, guidano le mani degli uomini eletti ai culmini della cristianità. Se la tiara sfavilla di gemme, irradia di tanta luce terrena la dolce penombra del Tempio; se il manto che par raccolga gli spiriti di tutte le anime dolenti è sfavillante d'oro; se le mani tremano nello sfavillare delle pietre preziose; - la tiara non si eleva più minacciosa di fosca onnipotenza, il manto non cela più la spada e talora il pugnale, le mani non gettan più l'anatema, ma si levano a gettare sulla folla il cenno benigno, non più lorde di simonia o strette nell'adunco pugno serrato dall'avarizia.

Così l'umiltà del banditore della fede che redense il mondo dalle barbarie, assai prima che venissero a redimerlo gli scienziati che vendono assai cara una scienza che non dà nè pace, nè conforto all'anima, - l'umiltà antica ritorna, non così semplice, ma tale che possa essere in armonia colla altissima missione che reca tuttavia in mezzo al sordo e acre guerreggiare delle passioni e delle avidità umane.

Noi salutiamo Pio X come il padre dell'umanità che spera, che soffre, che ama, che vuol redimersi da tutte le bassezze e da tutte le volgarità, da tutte le schiavitù.

Se i governi non hanno virtù sufficiente a chiamare sulla via della speranza e dell'amore questo immenso gregge umano tormentato da mille passioni luride, possa essere questo il compito che si assume l'uomo che dagli umili strati sociali è salito al vertice della potenza.

Argow.

### Una gita a Nizza Monferrato

Domenica al tocco, una comitiva di amici acquesi, scesa a Nizza, entrò nel Ristorante Roma e si assise a lauta mensa.

Fra questi, biondeggiava una imponente barba anfrionica. Vi erano poi dei sacerdoti di Temi, qualche eletta personalità nizzarda, e persino un notaio che, non dico sperasse, ma che non avrebbe pianto a lacrime amare se i commensali si fossero ridotti in agonia per indigestione; e fossero stati costretti a chieder l'assistenza di un depositario della fede pubblica.

All'antipasto (il *Corriere della Moda* di Parigi reca che i discorsi non si fanno più alle frutta) il signor G. G. - che prega di non essere nominato, perchè schivo di soverchia notorietà - improvvisò uno splendido e forbito discorso in... lingua toscana.

Avendo l'oratore, nell'irruenza del dire, fatte alcune censure politiche, venne ridotto al silenzio dalle proteste dei convitati.

Il signor G. tacque; ma alla prima portata, risorgendo con lena rinnovata, improvvisò un secondo e più commovente discorso, costringendo alle lacrime gli ascoltatori.

Così ogni portata - e furon parecchie - fu accompagnata da un discorso. Egli parlò del passato e dell'avvenire, di Nabuccodonosor e del Parlamento, delle donne e della nazione armata, con grande competenza.

Attratti dall'irruente e magica parola, i passanti si affacciavano, credendo che qualche uomo politico fosse venuto a commemorare Bartolomeo Bona.... Il quale, dalla piazza centrale di Nizza, udendo il fiume di eloquenza che eccitava l'invidia del Belbo - alquanto arido con questa canicola, deve essersi alzato in piedi, con qualche sforzo, per ascoltarlo meglio....

Inutile aggiungere che fra i commensali l'allegria raggiunse il colmo; tanto più che l'oratore diceva le cose più serie di questo mondo... e che i vini del sig. Cassiano Umberto erano ottimi e le vivande assai gustose.

Dopo il banchetto, la comitiva fece un giretto per la città. Ma il sig. G., confuso in una dimostrazione popolare, si smarri nella folla.

Quando Bartolomeo Bona vide entrare nella piazza i gitanti, chiese se il sig. G. era tra loro, desiderando ossequiarlo. Appreso che non c'era, rimase seduto, come una statua.

A Nizza si sta organizzando un comitato per offrire la candidatura politica al sig. G. Augurii!

## CORRISPONDENZE

### DA MONASTERO BORM.

11 Agosto.

Ci scrivono:

« Ieri la frazione di San Desiderio era tutta in festa associandosi alla gioia della signorina Adele Scajola che giurava fede di sposa al sig. Giuseppe Montaldo nostro ufficiale postale.

Alle undici un corteo numerosissimo accompagnava gli sposi alla casa Comunale ed alla chiesa ove il rito nuziale era reso più soave da un magistrale accompagnamento d'organo. La sposa, in una elegantissima toletta di broccato bianco, provava tutta la commozione del momento solenne; lui lo sposo, lieto e fidente, pareva invece affrettare col pensiero il compimento della cerimonia.

Alle dodici la casa signorilmente ospitale della signora Anna Scajola, madre della sposa, raccoglieva una cinquantina di commensali a fastoso banchetto, dove, *va sans dire*, non mancarono i brindisi. Fu prima la signorina Clotilde Garrone, cugina della sposa, una simpatica bruna, che lesse un augurio grazioso e pieno di sentimento, calorosamente applaudito; poi brindarono il cav. Cortina e l'avv. Scuti Vittorio, tutti vaticinando uno splendido avvenire agli sposi.

La musica del paese, con gentile pen-